

CARMINE ABATE VINCE IL 50° CAMPIELLO

A Venezia soffia forte il vento della Calabria

di **Stefano Salis**

Vola altissima una rondine albina sulla 50° edizione del Premio Campiello. È quella che appare, come un segno del destino, nel romanzo di Carmine Abate, *La collina del vento* (Mondadori) che si è aggiudicato il superpremio ieri alla Fenice di Venezia, battendo nettamente, dopo un testa a testa che ha retto solo per i primi cento voti, i concorrenti. Abate ha ottenuto 98 voti, a quota 58 (un abisso) si è fermata Francesca Melandri, con *Più alto del mare* (Rizzoli) che a un certo punto sembrava potesse reggere la sfida, con 49 voti Marcello Fois con *Nel tempo di mezzo* (Einaudi), infine Marco Missiroli (36 voti) con *Il senso dell'elemento* (Guanda) e Giovanni Montanaro (32) con *Tutti i colori del mondo*.

Per Carmine Abate - l'unico tra gli scrittori finalisti a non indossare lo smoking, mentre l'unica donna, Francesca Melandri, si era fatta cucire un bellissimo abito dalla figlia - si tratta di una consacrazione definitiva, come ha da subito riconosciuto, appena saputo della vittoria. «Succedere nel 50° anno a Primo Levi che qui vinse con *La tregua* nel 1963» (è il primo libro della serie dei vincitori del Campiello in edicola con il Sole 24 Ore da venerdì, ndr) - ha detto Abate - «aumenta la responsabilità di scrivere storie intriganti e impegnate».

Abate era già stato nella cinquina del campiello con *La festa del ritorno*, nel 2004, allora battuto da Paola Mastrocola. Stavolta la vitto-

ria è stata nitida e il premio dello scrittore calabrese riporta a Segrate il Campiello che mancava dal 2009, quando vinse la Mazzantini. Per Mondadori è un *en plein* clamoroso, dopo il successo dello Strega di Alessandro Piperno e quello sulle spiagge delle sfumature di grigio, vero bestseller dell'estate: i conti del 2012 a questo punto dovrebbero tornare.

Il campione di 300 lettori anonimi (22 casalinghe, 50 imprenditori, 92 lavoratori dipendenti, 76 professionisti, 36 pensionati, 24 studenti), con qualche eccezione come il designer Gaetano Pesce, il fotografo Gabriele Basilico, il cantante Samuele Bersani, ha compiuto una scelta del tutto in linea con la tradizione recente del Campiello, che tende a premiare romanzi di scrittura che abbiano un forte impianto epico-lirico e "sfruttino" il sentimento come elemento forte per corroborare la trama.

Il romanzo di Abate è, in questo senso, esemplare. È la storia di una realtà territoriale (la collina del Rossarco, in Calabria), di una famiglia, gli Arcuri, e delle trasformazioni, dei segreti e dei misteri - in una parola delle storie - che si compiono in quasi un secolo di narrazione. Intendiamoci: Abate è uno scrittore rifinito, consapevole dei propri mezzi letterari, abilissimo nell'usare il dialetto, capace di stagliare i contorni di una storia lasciando le giuste dosi di suspense e di emozioni al lettore. In più, questo *La collina del vento*, gioca con un debito filiale molto marcato: non solo nella finzione (il libro è "letterariamente", ma veramente, dedicato da Abate al padre, cui era stato promesso). La Calabria è narrata in modo potente da Abate (nato nel paese arberesh di Carfizzi, emigrato in Germania, oggi residente in Trentino), ma si fa metafora ampia:

non solo di un Sud sofferente, ma si allarga fino a cercare di far capire al lettore quale sia il senso ultimo di un'appartenenza. Di territorio, di famiglia, di sentimenti.

Nella serata veneziana è stato inevitabile parlare di economia (Marcello Fois ha strappato un applauso di solidarietà per i fratelli minatori del Sulcis, «sottoterra ma non morti»), di crisi, di lavoro da trovare all'estero senza paura delle esperienze, di lavoro da creare in Italia, senza temere il futuro, di impegno in senso lato della letteratura, come ha sottolineato Dacia Maraini, premiata alla carriera.

E così le ultime parole sono dedicate al futuro. Sì, perché il Campiello si sforza di scovare talenti, non solo di premiare gli autori già approdati alle grandi o piccole case editrici. E così ieri sono saliti sul palco anche Martina Evangelisti, 19 anni, di Ravenna, vincitrice del Campiello Giovani, con il racconto *Forbici*, storia di un incontro tra un uomo e una donna che si sono amati da ragazzi. Per i giovani autori stranieri, invece, ha vinto Noè Albergati, 22 anni, che vive in una fattoria a Mugena, in Ticino (Svizzera), per il racconto *Solitario*. C'è gloria anche per i giovani e speranza nel loro talento. Un buon investimento per il futuro, come un premio giovane di 50 anni può permettersi di fare. Ai prossimi 50!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ON LINE LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Oggi dalle 15,30 è possibile rivedere la cerimonia di premiazione del Premio Campiello che si è svolta ieri sera al Teatro al Fenice di Venezia www.ilsole24ore.com/vidiocampiello



VINCITORE

Lo scrittore Carmine Abate ha vinto la cinquantesima edizione del Premio Campiello con l'opera «*La collina del vento*» edita da Mondadori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.